

Gazzetta del Sud 14 Marzo 2009

Strangio, latitante da un milione di euro

Da latitante all'estero non è che Giovanni Strangio se la passasse poi così male. Con moglie e figlio al seguito viveva un'esistenza apparentemente normale. Di problemi economici per lui neanche l'ombra avendo in casa qualcosa come oltre un milione di euro in contanti. La disponibilità di tanti soldi era legata dalla necessità di non usare carte di credito o assegni che lasciano tracce della presenza in un posto.

Nessuno nel quartiere di Amsterdam dove alloggiava quel giovane che vestiva casual, immancabili occhiali e cappellino, in realtà fosse un ricercato dalle polizie di mezzo mondo. Il possesso di tre passaporti contraffatti e di una macchinetta per fabbricare documenti falsi garantiva a Strangio di andare in giro. Soldi, documenti e tutto il resto sono stati trovati nell'appartamento di quattro stanze in una palazzina a tre piani nella periferia nord-est della capitale olandese dove, nella notte tra giovedì e venerdì, l'accusato di essere l'ideatore della strage di Duisburg è stato scovato insieme con il cognato Francesco Romeo, anch'egli ricercato. Con un'azione da manuale gli uomini della sezione criminalità organizzata della mobile reggina e dello Sco di Roma, insieme con i colleghi olandesi, hanno messo a segno il doppio colpo assicurando alla giustizia Giovanni Strangio e Francesco Romeo, il primo inserito nella lista dei "30", l'altro in quella dei "100", redatte dal ministero dell'Interno.

L'iter per l'estradizione è stato già avviato. La procedura attivata per la consegna all'Italia di Giovanni Strangio e del cognato Francesco Romeo è quella prevista dal mandato di arresto europeo. L'ordinanza di custodia cautelare a loro carico è stata già tradotta in inglese e inoltrata alle autorità olandesi che entro 60 giorni dovrebbero consegnare Strangio e Romeo. Le autorità giudiziarie tedesche e italiane si coordineranno in un clima di collaborazione, come avvenuto sino ad ora. Il procuratore Giuseppe Pignatone sostiene che "non si può stabilire sin da adesso il Paese in cui sarà estradato Giovanni Strangio. Ogni decisione, in questo senso, è affidata all'autorità politica e giudiziaria olandese". Il problema del Paese in cui estradare Strangio ed in cui celebrare il processo si pone in quanto la richiesta di estradizione è stata fatta sia dalla Germania, dove fu commessa la strage di Ferragosto 2007, sia dall'Italia, dove Strangio è indagato per la stessa strage e imputato per associazione mafiosa nel processo Fehida sulla faida di San Luca in corso a Locri.

L'operazione in terra olandese, sotto la direzione del procuratore aggiunto Nicola Gratteri, è stata coordinata da Renato Cortese, capo della squadra mobile, il poliziotto che durante la sua permanenza alla Questura di Palermo aveva fatto scattare le manette ai polsi del capo di Cosa nostra siciliana, Bernardo Provenzano, ponendo fine a una latitanza quarantennale. I particolari della cattura dei due

esponenti della 'ndrangheta di San Luca sono stati forniti. ieri mattina. in conferenza stampa dal procuratore Giuseppe Pignatone, insieme con il questore Santi Giuffrè, Rentao Cortese e Francesco Stampacchia. Giovanni Strangio era inseguito da un ordine di arresto internazionale per la strage e dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip di Reggio nell'ambito dell'operazione "Fehida" condotta a due settimane dai fatti di Duisburg e servita per decimare i clan Nirta-Strangio e Pelle-Vottari protagonisti della faida. Francesco Romeo, 41 anni, era ricercato dal 1997 con mandato di cattura internazionale, unitamente a Giuseppe Nirta, 36 anni, per il reato di associazione per delinquere finalizzata al narcotraffico e condannato alla pena definitiva di 10 anni di reclusione. Giuseppe Nirta, cognato sia di Francesco Romeo, sia di Giovanni Strangio, a sua volta era stato catturato il 23 novembre scorso dalla mobile reggina nel corso di un altro blitz ad Amsterdam. Gli investigatori, in quella circostanza, erano convinti di trovare anche i due congiunti del latitante catturato. Ma di Strangio e Romeo non era stata trovata traccia. Per Renato Cortese, il suo vice Renato Panino e il gruppo di fedelissimi specializzato nel dare la caccia anche lontano dal territorio nazionale ai latitanti (nel recente passato ci sono state catture anche in Belgio, e in Canada) la soddisfazione per l'arresto di Nirta era stata strozzata dall'amarezza di non aver chiuso il cerchio sui suoi cognati, in particolare su Giovanni Strangio, la cui fama criminale è cresciuta a dismisura dopo il mandato di cattura internazionale per la strage di Duisburg. Punto e a capo. La Polizia ha saputo archiviare subito quel successo parziale, riorganizzare le ricerche e ricominciare la caccia conclusa alle 23,15 di giovedì quando, seguendo un amico dei latitanti partito dalla Calabria e giunto in Olanda, hanno arrestato Strangio e Romeo. È stato un lavoro lungo, difficile, estenuante. Non ci sono state, comunque, solo le intercettazioni, con l'ascolto delle telefonate di alcuni parenti del superlatitante. La polizia ha controllato lettere e biglietti, annotato targhe di auto e presenze di calabresi in Germania prima e in Olanda dopo. I soggetti sospettati sono stati monitorati, sono stati controllati movimenti, incontri, appuntamenti. Alla fine la pazienza della Polizia è stata premiata grazie alle intuizioni azzeccate: se c'era Nirta ad Amsterdam doveva esserci Romeo e con questi Strangio. Tutto vero. Poi le verifiche e le conferme che la pista era giusta come emerso quando Romeo è stato visto entrare e uscire dalla palazzina dove si trovava il covo olandese della coppia di latitanti. Infine sotto gli occhi dei poliziotti appostati si è materializzata per strada la sagoma di Giovanni Strangio. Avuta la certezza della presenza dei ricercati è stato deciso l'intervento. «Sono io, sono io. Mi chiamo Giovanni Strangio», ha detto il ricercato quando si è visto circondato. Gli investigatori hanno riferito che moglie e figlio di Strangio sono apparsi molto scossi. L'irruzione è avvenuta quando la famigliola si era messa a letto da poco. Prima che Strangio venisse portato in carcere, tra il latitante e la moglie c'è stato un lungo abbraccio. La donna non ha detto nulla agli investigatori ed è stata portata in una struttura della polizia olandese, dove ha ricevuto assistenza. Nei suoi

confronti, visto il legame, non è stato adottato alcun provvedimento.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS